IL SALUTO Suor Irene Spinato e suor Imelda Zandonà

Custodi di Santa Giulia

di Chiara Domenici

Suor Irene e suor Imelda ci lasciano. Dopo 28 anni trascorsi a Livorno le Fedeli Compagne di Gesù partono dalla nostra città.
Nella chiesetta di S. Giulia di cui sono custodi da tanto tempo, si fanno fotografare per mano e poi sedute sulle panche mi raccontano di questa partenza.
«Non c'è stato cambio generazionale – mi spiegano – siamo rimaste poche e anziane, per questo la congregazione vuole che ci riuniamo in alcune comunità, perché da sole non ce la facciamo. Quando siamo arrivate a Livorno (eravamo noi due, insieme a suor Costanza, morta due anni fa) c'era tanta speranza: don Angeli aveva scritto il libro sulla nostra fondatrice, monsignor Ablondi aveva chiesto espressamente la nostra presenza in Diocesi, ci siamo messe a servizio e pensavamo che le vocazioni qui sarebbero cresciute. Purtroppo non è stato così».
Per molti anni alla guida del pensionato "La Provvidenza"di via Baciocchi, insegnanti di Religione nella Scuola Media, catechiste nella parrocchia della Cattedrale, della Madonna e di S. Sebastiano, custodi della chiesa di S. Giulia: le Fedeli Compagne di Gesù hanno offerto il loro servizio in maniera gratuita e costante, incontrando e ascoltando centinaia di persone. Una vera e propria missione di accoglienza.
«È stato bello poter conoscere tante persone qui a Livorno – raccontano - Scoprire in loro i semi della fede ed aiutarle a maturare nella conoscenza e nell'amore per Gesù. Quanti giovani abbiamo accompagnato alla Cresima o al matrimonio, quanti genitori al Battesimo dei loro figli… sono state esperienze indimenticabili! Abbiamo stretto tante amicizie e sono quelle che più ci fanno soffrire in questa nostra partenza. Vedi – mi dicono - noi siamo abituate ai trasferimenti, è nel nostro carisma, anche in questi anni di presenza a Livorno siamo partite e tornate (suor Imelda ha trascorso 10 anni in missione in Romania, suor Irene era tornata a San Mauro Torinese per un periodo), ma questa volta non penso che torneremo e adesso è difficile lasciare tanti amici».

> «Non ci sono state più vocazioni, noi siamo anziane e da sole non ce la facciamo più»

Durante la nostra chiacchierata sono tante le persone che entrano ed escono dalla chiesa: alcune si fermano per una breve preghiera silenziosa, altre per il rosario o per accendere una candela.
«Prima ne venivano molte di più – continuano nel loro racconto - in questi anni il culto è diminuito, ma non del tutto. Santa Giulia, come la Madonna è nel cuore dei livornesi molto più di quanto si creda! Le persone sono molto devote. Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta solo di superstizione o di preghiere per i propri bisogni, ma questo non significa che questi non siano gesti di fede. Bisogna saper accogliere senza giudicare. Dio vede e sa lui quanto e come. Tutto è possibile a Lui».
Suor Imelda tornerà in Romania, nella missione in cui aveva già prestato il suo operato negli anni '90: un luogo dove la carità si vive ogni giorno tra orfani, gente semplice e con pochi mezzi e dove cattolici e ortodossi fanno catechismo insieme.
Suor Irene andrà invece alla comunità di San Mauro Torinese, dove continuerà nella catechesi; prima però trascorrerà un periodo a Parigi, il luogo in cui si trova la casa madre della Congregazione.
Un grazie dunque a queste suore che per tanti anni hanno messo a servizio le loro vite per la Chiesa livornese.
Un abbraccio ed un arrivederci, chissà, come dicono loro: «tutto è possibile a Dio».

INCONTRO DI PREGHIERA ECUMENICO

L'azione dello Spirito Santo

Le Confessioni cristiane, i movimenti e comunità ecclesiali e la delegazione dell'Amicizia Ebraico- Cristiana si sono ritrovati nella Chiesa dei Greci Uniti per celebrare la Pentecoste e per concludere un cammino di riflessione percorso durante l'anno per far si che l'impegno ecumenico all'interno delle nostre comunità per essere più fecondo, recuperi la dimensione spirituale.
L' Ecumenismo spirituale, è stato definito come l'anima di tutto il movimento ecumenico che, come afferma il Concilio Vaticano II: "è sorto per impulso della grazia dello Spirito Santo", ed è un processo spirituale che si attua nella fedele obbedienza al Padre, secondo la volontà di Cristo e secondo la guida dello Spirito Santo. L'incontro incentrato sullo Spirito Santo, ha posto l'attenzione sull'apostolicità della Chiesa tenendo presenti anche le linee guida del programma pastorale diocesano che ha come priorità il progetto educativo. È infatti urgente porsi il problema della conoscenza dei destinatari dell'annuncio e della ricerca di un linguaggio adeguato, recuperando la dimensione della Chiesa nascente, propria della Chiesa apostolica, ma anche dei nostri tempi. Basti pensare alla situazione che si è creata oggi di pluralismo o di relativismo o di indifferenza nei confronti della religione.
La Pastora Battista, Lidia Giorgi, prendendo spunto dalla Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi, dove la Chiesa era divisa in fazioni, ha ricordato come Paolo invitasse la comunità a comprendere che è lo Spirito che conferisce i doni ai singoli credenti e alle comunità come vuole, per il bene comune, cioè per il bene di tutti, affinché singoli e comunità crescano nell'amore e nell'unità per giungere alla statura perfetta di Cristo. I credenti dunque sono stati arricchiti, pur con doni diversi, dall'unico e medesimo Spirito per il bene comune, e sono stati battezzati con lo stesso e unico Spirito per formare il corpo di Cristo. Quello che andava dicendo Paolo alla comunità di Corinto, è quanto mai attuale; i decenni appena trascorsi, sono stati caratterizzati da uno sfrenato individualismo, sprezzo delle regole, delirio di onnipotenza, fiducia nello sviluppo illimitato e ricerca del profitto ad ogni costo. Pertanto anche la politica deve curare il bene di tutti, pena l'autodistruzione. Si tratta quindi di ritornare alla centralità di quel bene comune che da sempre e per sempre è al centro del messaggio biblico.
Monsignor Giusti, ha proseguito la meditazione invitando ad avere come modello la prima comunità cristiana di Gerusalemme che aveva quattro caratteristiche per noi esemplari: l'essere unita e ferma nell'ascolto del Vangelo, il vivere nella comunione fraterna e nella condivisione, la frazione del pane eucaristico nella quale Cristo si rende presente e la comunità diventa suo corpo; infine la preghiera quale atteggiamento costante della Chiesa. È infatti nella preghiere che facciamo esperienza di figliolanza, noi figli di Dio possiamo rivolgerci al Padre Nostro.
Se nell'oggi, come i discepoli di allora attuiamo le caratteristiche della Chiesa di Gerusalemme, possiamo diventare testimoni dell'amore salvifico di Cristo e la preghiera per l'Unità troverà la sua attuazione perché è Dio che dona la concordia e la riconciliazione.
A conclusione dell'incontro, le aggregazioni laicali presenti e le Confessioni cristiane riunite per contemplare i doni dello Spirito, dopo il ringraziamento per l'impegno di un cammino insieme per una maggiore conoscenza reciproca, hanno espresso la necessità di impegnarsi insieme ad intraprendere un cammino per fondare un nuovo umanesimo in un mondo ammalato di solitudine, di abbandono e di individualismo. Ecco che le diversità, che non sono altro che la ricchezza donata dallo Spirito, potranno diventare un segno di speranza per la storia e per il cammino dell'uomo che ha in Cristo la certezza della salvezza.

Monica Cuzzocrea

Il Progetto CULTURALE

IL PENSIERO CHE EDUCA

Temi ed eventi nei prossimi mesi

La sfida educativa deve fare i conti con il cambiamento demografico e il Maestro additato dagli orientamenti pastorali dei vescovi italiani è quel "Gesù, nostro contemporaneo" che continua a provocare anche la cultura odierna, in tutte le sue forme. Teatro compreso. C'è il decennio sull'educare alla "vita buona del Vangelo" alla base delle iniziative nazionali del progetto culturale della Chiesa italiana per il prossimo autunno e inverno: obiettivi e appuntamenti che sono stati al centro del Laboratorio tenuto nei giorni scorsi da una cinquantina di referenti diocesani, animatori e responsabili dei centri culturali.
Si comincia il 19 settembre a Lucca con l'avvio della seconda edizione del Festival dei "Teatri del Sacro", la rassegna voluta dalla Cei con Federgat e Acec. Fino a domenica 25, nella città toscana andranno in scena ventisette spettacoli di prosa, danza, teatro popolare e di innovazione, scelti fra gli oltre duecento progetti inediti che hanno risposto al bando. Il forte interesse suscitato dalla proposta, insieme al successo della prima edizione, seguita da numerose repliche nelle sale della comunità in tutt'Italia, è la conferma di come l'arte scenica sia un linguaggio assai efficace nel dare forma alla ricerca spirituale dell'uomo e al suo vissuto religioso.
A breve distanza, nel mese di ottobre, giungerà in libreria il volume "Il cambiamento demografico", secondo rapporto-proposta curato dal Comitato per il progetto culturale, che segue a due anni di distanza "La sfida educativa" ed è dedicato questa volta "al futuro dell'Italia". Confermati l'editore – Laterza – e l'impianto generale: alle analisi e alle cifre più aggiornate fa seguito l'indicazione di alcuni possibili interventi, affidati alla politica, all'economia e prima ancora alla sfera educativa e culturale, necessari per governare il cambiamento e affrontare quel "lento suicidio demografico", come lo definì un anno fa il cardinale Angelo Bagnasco, a cui sta andando incontro il nostro Paese.
"Gesù, nostro contemporaneo" è invece il titolo dell'evento internazionale che dal 9 al 12 febbraio 2012 proseguirà l'eredità dell'incontro su "Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto" del dicembre 2009. La formula dell'appuntamento prevede conferenze e tavole rotonde, presentazioni di libri e testimonianze, momenti artistici e dibattiti animati da ospiti italiani e stranieri. L'idea di fondo risiede nella convinzione che la domanda di Gesù di Nazaret: "voi chi dite che io sia?" risuoni anche oggi non meno provocante e ineludibile che nella cerchia dei primi discepoli, e tocchi allo stesso tempo la singola persona come la comunità degli uomini.
Ogni iniziativa potrà essere seguita sul sito internet www.progettoculturale.it, recentemente ampliato e rinnovato per dare ancora più spazio alle attività delle diocesi e dei centri culturali, offrendo ad essi spunti di riflessione e di impegno. Al termine del laboratorio, si è confermata la scelta di consolidare la rete di chi, sul territorio, opera per portare la creatività della fede nell'agorà pubblica, vincendo la tentazione della rinuncia o dell'autoreferenzialità. La "vita buona del vangelo" non può che essere pensata, popolare, stimolante.

ERNESTO DIACO (DAL SIR)